

“Stop al diritto di voto” Richiesta alla Ue per punire chi non accoglie i migranti

La proposta della Federazione dei diritti umani
“La legge sull’asilo calpesta le tutele dei rifugiati”

Retrosцена

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

La solidarietà tra i Paesi europei nella gestione della crisi migratoria è data ormai per morta da tutti. Il piano di redistribuzione dei rifugiati si è dimostrato un fallimento. Basta guardare ai numeri aggiornati al 31 ottobre: fatta eccezione per Finlandia, Francia, Portogallo Olanda e pochi altri, tutti hanno il freno a mano tirato. Anche Paesi come la Germania procedono a piccoli passi. A oggi sono solo 20 i rifugiati prelevati dal territorio italiano (196 dalla Grecia), 9 eritrei e 11 siriani. Bisognerà attendere ancora una o due settimane per vedere se diventerà realtà la promessa fatta a settembre di riceverne «500 al mese solo dall'Italia».

Ma il vero problema sono quei Paesi che non ne vogliono sapere di aprire le loro porte. I quattro del Visegrad (Polonia, Slovacchia, Repubblica Ceca e Ungheria) hanno un forte alleato che si chiama Austria. Dopo più di un anno dall'avvio del piano, la casellina degli arrivi da Grecia e Italia segna ancora quota zero. Vienna preferisce agire in un altro modo: è notizia di ieri che una sessantina di agenti austriaci andranno a presidiare il confine tra Ser-

bia e Ungheria.

Bruxelles non ha ancora deciso cosa fare con i Paesi che non rispettano i loro obblighi. Per adesso l'ipotesi sanzioni non è sul tavolo: «troppo presto» dice la Commissione. Renzi ha annunciato che proporrà di tagliare i fondi strutturali. Una soluzione potrebbe offrirla il rapporto della Federazione internazionale dei diritti umani (Fidh), che ha stilato un rapporto sulla situazione dello Stato di diritto in Ungheria negli ultimi 6 anni, vale a dire da quando Orban è al potere.

Per l'organizzazione ci sono tutti i presupposti per attivare l'articolo 7 del Trattato sull'Ue, un processo - già avviato a gennaio con la Polonia - che potrebbe portare alla sospensione del diritto di voto in Consiglio. Nel report che verrà diffuso oggi, la Fidh spiega che il governo di Orban ha «rimodellato l'ordine costituzionale», con una sostanziale riforma della Carta e «oltre 600 leggi» che hanno riformato il sistema giudiziario ed elettorale, portando a uno sbilanciamento dei poteri verso l'esecutivo. Numerose norme hanno inoltre «limitato la libertà di espressione e di informazione», mentre altre hanno ridotto «i diritti delle minoranze, anche religiose». Un capitolo a parte è dedicato al rispetto dei diritti fondamentali dei migranti, «calpestat» dalla riforma del diritto d'asilo approvata nel 2015. Bruxelles ha più di un motivo per chiedere spiegazioni a Orban, quella che manca è la volontà.

© BY NC ND ALCUNIDIRITTI RISERVATI

4220

vittime
I migranti
morti
nelle stragi
in mare
del 2016
secondo
l'Alto com-
missariato
dell'Onu
per
i rifugiati

20

rifugiati
Ricollocati
dall'Italia
in Germania
Si tratta
di 9 cittadini
eritrei
e 11 siriani
Berlino aveva
promesso
di accoglierne
500 al mese

